

contributo
per le
risposte
antirazziste

negli
spazi queer

fatto per le UEEH
luglio 2019

Edizione originale in francese disponibile su:
https://www.ueeh.net/IMG/pdf/ripostes_antiracistes_fr_ecran.pdf

Traduzione in italiano: maggio 2021, mil'ano.

Indice

Nota di traduzione	5
Introduzione	7
Razzismi e privilegi	9
Un breve tentativo di definizione	10
Quali privilegi bianchi?	11
Una storia frammentata del razzismo nelle UEEH	13
All'attenzione delle persone che beneficiano (anche involontariamente) del sistema razzista	16
Prendersi la responsabilità delle proprie azioni	17
Contro i capri espiatori	17
Contro le strumentalizzazioni	18
Rispettare il non-misto	18
Segregazione razziale: fuori dalle nostre vite!	19
La pista da ballo	20
Esotizzazione e seduzione	20
Visibilizzare il razzismo non vuol dire...	21
Divisione dei compiti e legittimità	21
Gli spazi, le atmosfere	22
Sull'appropriazione culturale	22
Proposte per l'edizione del 2019	24
Dare la priorità alle persone razzializzate durante le registrazioni per le UEEH	24
Gli spazi non-misti	26
Laboratorio sulla visibilità delle microaggressioni	26
Strumento di responsabilizzazione comunitaria	27
Spazio dedicato all'antirazzismo	28
E dopo?	30
Appendice	
Sulla proposta riguardo l'accessibilità delle persone razzializzate alla registrazione alle UEEH	34
Testimonianze raccolte durante l'edizione del 2017	40

Nota di traduzione

La volontà di tradurre questo testo parte dalla constatazione, in prima persona per un_ di noi, che il razzismo e il privilegio bianco sono presenti anche negli ambienti lgbtqueer in italia.

Siamo profondamente grate alle compagne che in francia hanno elaborato questo contributo prezioso e siamo profondamente rattristate dal fatto che troppe persone razzializzate lgbtqueer abbiano dovuto e debbano ancora confrontarsi con questa realtà. Speriamo che si sollevi sempre di più il dibattito attorno al razzismo e di riuscire a costruire ambienti più consapevoli. È responsabilità di tutt collaborare per riuscirci, in particolare delle persone bianche che traggono vantaggio dal sistema colonialista di supremazia bianca.

Piccola spiegazione dell'acronimo UEEH: questa sigla sta per *Les Universités d'Été Euroméditerranéennes des Homosexualités*. Si tratta di un incontro femminista che promuove lo scambio, la trasmissione e la condivisione di conoscenze in uno spazio gestito collettivamente, aperto a Lesbiche, Gay, persone Bisessuali, Trans*, Queer, Intersessuali, Aessuali, Non-binarie. L'incontro si tiene ogni estate dal 1979.

Sulle desinenze di genere e il sessismo della lingua italiana: ci rifiutiamo di riproporre il plurale maschile come universale e riprendiamo la scelta che le compagne hanno adottato in francese adattandola all'italiano. Abbiamo optato per il troncamento per rendere neutre le

parole che hanno un genere, tuttavia il maschilismo della lingua italiana rende maschili alcune parole troncate (ad esempio: uno > un). In questi casi abbiamo deciso di aggiungere un trattino basso alla fine della parola, che nel nostro immaginario va riempito a piacimento.

In questa nota di traduzione abbiamo usato il plurale femminile femminista e frocio, che siamo abituate ad usare nella nostra vita quotidiana.

Buona lettura,
le traduttrici.

Contatti: phrocissime@inventati.org

Introduzione

Nel corso degli ultimi anni alle *UEEH*, incontro *InterLesBiGayTransQueerAsex*, il problema del razzismo è diventato sempre più evidente. Nel 2018 la situazione è diventata estremamente critica ed esplosiva. Di conseguenza un gruppo di lavoro è stato formato per affrontare queste questioni che erano state messe da parte per troppi anni durante questi eventi e, in generale, all'interno della rete militante francese.

Questo gruppo di lavoro è stato creato in parallelo all'organizzazione generale delle UEEH. Ci siamo incontrati a cavallo fra il 2018 e il 2019 per quattro fine settimana fra Marsiglia, Grenoble e Tolosa. Uno degli obiettivi del gruppo è contribuire alle critiche antirazziste delle UEEH che sono emerse in questi anni. Le critiche si sono già manifestate in vari modi, per esempio attraverso lavoro pedagogico quotidiano, laboratori sul privilegio bianco, incontri fra persone razzializzate, proposte presentate al gruppo di organizzazione generale o richiami all'attenzione su atteggiamenti razzisti durante le assemblee generali. Abbiamo l'impressione che un ribaltamento del potere stia emergendo ed intendiamo dargli una spinta. Con la propria esistenza, il nostro gruppo si propone di continuare le discussioni significative che sono iniziate nell'estate del 2018, di avanzare certe proposte e di fornire strumenti concreti per sopperire a mancanze strutturali nel futuro.

Alcune persone del gruppo di organizzazione generale delle UEEH hanno assistito ad alcuni dei nostri incontri, così come noi abbiamo partecipato ai loro. Questi due gruppi comunicano fra di loro senza essere dipendenti l'uno dall'altro. Inoltre, persone che non avevano mai partecipato alle UEEH si sono unite a noi nel tentativo di creare

collegamenti con individualità e gruppi queer razzializzati che avevano lasciato le UEEH o che non ne avevano mai fatto parte. La composizione razziale del nostro gruppo sin dall'inizio è stata mista, anche se abbiamo sempre lasciato aperta la possibilità di creare momenti separati. L'obiettivo di questi momenti misti è che anche le persone bianche si prendano il carico dell'immenso lavoro di decostruzione da fare e non scarichino tutto il peso sulle persone razzializzate. Oltre ai fine settimana in cui ci siamo trovati per lavorare in vari modi (laboratori, discussioni in gruppi piccoli o grandi, proiezioni, letture collettive di testi, ecc.), usiamo anche una mailing-list, cosicché altre persone possano seguire da lontano. Poi, dato che ci piacciamo molto e che c'è ancora molto da fare, siamo impazienti di continuare l'anno prossimo e rimaniamo aperti a chiunque voglia unirsi!

Rappresentiamo un'iniziativa, indubbiamente imperfetta, fra le altre e incitiamo la rete militante a lanciare altre iniziative antirazziste. Invitiamo anche i gruppi che si sono creati a livello locale a contattarci per fare in modo di unire gli sforzi, collaborare su una base specifica o condividere le risorse e gli strumenti che abbiamo creato.

Questo opuscolo è rivolto a tutte le persone che partecipano alle UEEH. Lo concepiamo come una bozza che ha bisogno di ricevere commenti. Il suo proposito è condividere le discussioni che abbiamo fatto nell'ultimo anno per iniziare un lavoro di prevenzione e per proporre azioni concrete per lottare contro il razzismo negli ambienti queer. Non esitate ad adattarlo ad altri eventi oltre le UEEH.

Questa era una formalità.
Andiamo dritto al sodo!

Razzismo/i e privilegi

Se sei lesbica, bi, trans e/o frocio, magari anche in sedia a rotelle, economicamente precari_, sieropositiv, sord, fuori dai canoni estetici, neurotipic o psichiatrizzat, è importante che tu possa approfittare delle UEHH per rafforzarti contro le oppressioni che vivi nella società. Dato che sono sistemiche, ovvero che traggono forza e linfa da una combinazione di fattori sociali, economici, politici e storici, spesso è difficile denunciare queste oppressioni, anche all'interno degli spazi queer. Tuttavia, anche se subiamo una o più oppressioni sistemiche, è possibile avere anche dei privilegi su altre persone.

Qui vorremmo ricordare la peculiarità dei privilegi di cui godiamo per via della nostra posizione nel sistema razzista, ovvero ciò che riguarda il colore della nostra pelle e/o altre caratteristiche che sono sottoposte a pregiudizi razzisti. È molto importante segnalare qui che l'oppressione razziale non è "superiore" ad altre forme di oppressione. Non esiste una gerarchia delle oppressioni! Comunque, aggressioni e microaggressioni razziste hanno avuto luogo negli ultimi anni alle UEHH; questi problemi dovevano essere affrontati molto prima.

Un breve tentativo di definizione

Questo tentativo di definizione è in parte basato sul laboratorio sul privilegio bianco del 2018. È stato modificato dopo discussioni e commenti fatti a posteriori durante l'anno scorso ed è lontano dall'essere completo o definitivo.

Il razzismo su cui le cosiddette società "occidentali" sono costruite è un sistema storico legato a molti strumenti di dominazione, come la schiavitù, la colonizzazione, il nazionalismo, l'imperialismo, il capitalismo e la cristianità. Alla fine del Medioevo, l'Europa (gli europei) si spinse in tutto il mondo per rubare risorse e per schiavizzare esseri umani e sfruttare la loro forza lavoro. Per giustificare la sua esistenza, questa dominazione economica fu basata su un'ideologia razzista dove l'uomo bianco (ricco, cisgenere, etero, abile...) rappresentava la perfezione, un ideale da raggiungere e lodare, il buon padrone di tutto questo pianeta vivente. Tutte le discipline scientifiche e intellettuali che si svilupparono dal Medioevo in poi si strutturano (fra le altre cose) sulla razzializzazione dei corpi non bianchi (oltre che sulle gerarchie di genere e altri sistemi di oppressione). Oggigiorno, quest'ideologia permane ed è riuscita a diffondersi in tutto il mondo. Le persone che traggono vantaggio da questo sistema sono le persone bianche, anche se non vogliono e anche se non ne sono consapevoli. Le persone che sono sfruttate e oppresse da questo sistema sono le Persone di Colore, dette in francese persone razzializzate (nella letteratura antirazzista francofona *personne de couleur* è stata sostituita da *personne racisée* perché questa formula si concentra sul processo di razzializzazione e quindi viene vista come meno essenzialista).

Storicamente, le razze sono state stabilite in funzione della bianchezza, rendendola il riferimento universale. Caratteristiche fisiche vengono usate per escludere persone dalla bianchezza, ad esempio il tono e il colore della pelle, l'aspetto dei capelli e la forma degli occhi. Queste caratteristiche riflettono degli adattamenti biologici superficiali legati alla geografia. Il significato dato a queste differenze superficiali ha conseguenze reali a livello sociale, materiale, psicologico e istituzionale. In altre parole, le persone bianche hanno vantaggi sociali, materiali, psicologici e istituzionali ai quali invece le persone razzializzate non hanno accesso. Il sistema razzista fa in modo che le persone razzializzate

vengano percepite come inferiori nelle norme sociali e nelle tradizioni e siano svantaggiate a livello istituzionale.

Questo tipo di discriminazione potrebbe applicarsi anche a gruppi culturali o religiosi che sperimentano la razzializzazione attraverso la combinazione di caratteristiche fisiche, usanze, pratiche e tradizioni. È il caso delle persone Ebreo o Musulmane, per esempio. L'antisemitismo e l'islamofobia, così come il colorismo e la negrofobia sono forme specifiche di razzismo. Non bisogna dimenticare che le persone razzializzate non sono un gruppo omogeneo e che sperimentano diverse forme di razzismo, che siano meticce, Rom o che vengano dall'Asia, dal Maghreb, dall'Africa subsahariana, dal Sudamerica o da territori ancestrali mai ceduti, per esempio. In ogni caso, il razzismo è un sistema di oppressione complesso che ha fondamenta e conseguenze materiali e cambiare la mentalità degli individui non è abbastanza per affrontarlo.

Quali privilegi bianchi?

I privilegi bianchi sono ovunque: negli alloggi, a lavoro, nella repressione, nel sistema sanitario, nell'educazione o nei documenti... Negli ambienti queer (e alle UEEH), potrebbero manifestarsi in vari modi, ma sono comunque presenti. Se sei una persona bianca nata in Francia, per esempio, la cultura in cui sei cresciuta è rappresentata ovunque, nelle scelte musicali, nella lingua dominante, nel modo di organizzarsi e in diverse regole sociali. Le persone non ti chiedono sempre da dove vieni, perché sei in Francia o qual è la storia della tua famiglia. Non sei soggetta a curiosità invadente né a compassione condiscendente. Quando ti avvicini a qualcun, che sia per provarci o altro, non devi preoccuparti che le altre persone possano sentirsi attratte da te per via di dinamiche esotizzanti o che proiettino stereotipi coloniali sul tuo corpo. Oppure che ti stiano usando per apparire come persone di "mentalità aperta" agli occhi de_ loro amic. Puoi parlare francese senza sentire un giudizio sul tuo livello di conoscenza di questa lingua coloniale. Le persone bianche non verranno da te a parlare in arabo o maori a caso, senza sapere se in realtà conosci quelle lingue. La gente non ti interromperà in mezzo a una discussione per fare commenti non interessanti sul tuo accento, sui tuoi vestiti, sulla tua pelle morbida o sul paese da dove vieni.

Alle UEEH questi privilegi ti fanno sentire più legittimat e comod nel prenderti qualsiasi responsabilità e coinvolgerti in qualsiasi spazio, e non solo le responsabilità e gli spazi subordinati. Nel mondo queer/attivista, puoi partecipare a eventi, laboratori e incontri senza trovarti costantemente in una posizione di minoranza razziale. Non sarai invitat per via di un'assoluta preoccupazione riguardante l'inclusività. Quando parli, non dai l'impressione di rappresentare un intero gruppo di persone. La tua individualità solitamente verrà rispettata. Se ti arrabbi, non ti chiameranno selvagg per via del colore della tua pelle né verrai vist come persona incivile che ha bisogno che gli venga insegnato come difendersi in modo educato. Probabilmente non ti capita mai che persone sconosciute ti tocchino i capelli senza il tuo consenso. Oppure che la gente si appropri di rituali, musiche, pettinature, abiti tradizionali o parole che sono rilevanti per te a livello politico o spirituale, perché vanno di moda, danno un tocco particolare, fanno apparire più stilos o molto alternativ. Le persone non penseranno a prima vista che le cose che possiedi le hai rubate. Non vieni costrett ad appartenere ad una classe sociale sulla base delle tue caratteristiche fisiche. I vestiti che indossi non sono abitualmente al centro del dibattito pubblico...

Questa lista potrebbe essere più lunga, ma l'obiettivo ora non è renderla completa. È importante notare che anche se immagini di non aver mai avuto nella vita un atteggiamento razzista, continui a trarre vantaggio da molti privilegi. Come nel sessismo non tutti i ragazzi cis sono dei gran maschioni, ma tutti traggono vantaggio dal sistema patriarcale, non tutte le persone bianche sono razziste, ma tutte sono privilegiate dal sistema razzista.

Riconoscere i tuoi privilegi è destabilizzante e può metterti in agitazione. Implica mettere in discussione un gran numero di cose che ti permettono di ignorare la questione dei razzismi. Richiede uscire dalla tua zona di sicurezza. In ogni caso, è un lavoro che va fatto e non per senso di colpa. La colpa sposta il focus su sé stess e provoca tanta paralisi. I privilegi vengono concessi che tu lo voglia o no. Cosa fare di questo fatto? Come si può andare oltre questa condizione? Come si possono usare per essere migliori complici?

Partecipare alle UEEH vuol dire quindi essere pront a lavorare molto su sé stess ed è un lavoro che ti scuote.

Una storia frammentata del razzismo nelle UEEH

Raccontare la storia generale delle UEEH è complicato. E la storia delle varie storie all'interno di un evento comunitario come questo, non illudiamoci, dipende da chi la racconta...

Dalla creazione dell'associazione e la prima edizione del 1979 al racconto mancano alcuni pezzi.

Abbiamo cercato allora di ottenere più informazioni, ma esiste un serio problema con gli archivi che non sono mai stati numerati e si trovano in un locale a Marsiglia.

Per questo, non abbiamo uno storico completo né una lista esaustiva di tutte le aggressioni, risposte e forme di resistenza che possono essere accadute, né di come esse siano state vissute, di come l'organizzazione e le persone bianche partecipanti abbiano reagito (o meno)... Difficile dunque dire come le cose si siano evolute nel tempo. Comunque sia, il rapporto di forza che si instaura rende senza dubbio visibili delle aggressioni e dei malesseri che sono stati a lungo tenuti per sé, invisibilizzati, taciuti.

Notiamo fin da subito che il progetto delle UEEH è iniziato come risultato di un certo attivismo LGBT bianco francese che da troppo tempo aveva tentato di nascondere la realtà della sua storia coloniale.

Il razzismo ordinario in questo contesto è una costante vissuta da un buon numero di persone partecipanti razzializzate, sia che esse siano francesi, vivano in francia o all'estero.

Fino ad ora, la questione non è stata presa in considerazione come tema centrale tanto all'interno dell'organizzazione che durante gli incontri in sé.

Ciò che ci manca disperatamente è raccogliere le voci che si sono levate in qualsiasi momento contro quella realtà, e ciò che esse hanno potuto dire... Per questo, se avete più informazioni e la voglia di aggiungere un tassello a questa storia, non esitate a farcele avere.

Cosa sappiamo al giorno d'oggi

2009: L'incontro dell'edizione ha come tema "Interrogare i femminismi e superare i conflitti collettivi intorno ai femminismi". Al loro arrivo alle UEEH, alcuni partecipanti razzializzati scoprono che tutti gli interventi sono di persone bianche. La critica, portata collettivamente, ottiene che la conferenza venga riorganizzata con interventi di persone non bianche e non necessariamente universitarie e un laboratorio non misto per persone che subiscono il/i razzismo/i, seguito da una restituzione con partecipazione mista.

2011: L'incontro si intitola "Nell'intersezione delle oppressioni, quali solidarietà, quali lotte? Riflessioni sulle oppressioni di razza e genere". Tra le persone che intervengono, Horia Kebabza, Nacira Guenif-Souleimas, Sabreen Al'Rassace (dei LOC'S) così come June e Anakin dell'emittente radio Dégenrés (è possibile trovare in rete l'episodio su questo incontro). Una partecipante denuncia un'aggressione razzista e classista che ha subito alle UEEH. Legge un testo all'apertura della conferenza per parlare della situazione. All'assemblea generale di chiusura, le vengono rivolte scuse pubbliche dalla persona che l'ha aggredita (era una delle sue richieste). L'organizzazione pubblica un comunicato qualche mese più tardi.

2014: Uno sciopero da parte del personale del bar collettivo La Mutinerie a Parigi (sulla base del razzismo e del sessismo vissuti) dà luogo a conflitti interni nelle UEEH, proprio sul tema del razzismo.

2017: Molti riscontri di comportamenti razzisti durante l'annuale edizione, a più riprese, soprattutto a voce. Viene creata una scatola per raccogliere testimonianze del razzismo vissuto, ma poi sparisce nella confusione. Assenza di azioni collettive da parte di persone bianche e quasi nessuna reazione individuale. Solamente l'ultimo giorno, alcune persone bianche improvvisano un laboratorio sul privilegio bianco. La maggior parte delle persone razzializzate boicotta l'assemblea generale di chiusura. Nascita di una nuova commissione di persone razzializzate che porta la proposta di creare una stanza non mista per l'edizione 2018. Creazione di un gruppo di lavoro nell'organizzazione per affrontare le questioni del razzismo e della supremazia bianca. Il lavoro di questo gruppo servirà piuttosto per un'autoformazione interna e non durerà. Guarda tra le note finali per le testimonianze raccolte in seguito all'edizione.

2018: Creazione di una stanza e di uno spazio esterno non misto per persone razzializzate. Nel programma viene offerto in più occasioni un laboratorio sul privilegio bianco. A più riprese il razzismo visto e vissuto durante l'edizione è visibilizzato a voce. Le persone bianche vengono fortemente criticate per il loro immobilismo mentre gli atti e le microaggressioni razziste si moltiplicano. Vengono compilate due liste di proposte per rispondere alla questione del razzismo nelle UEEH (di queste, una da un gruppo non misto di persone razzializzate). Creazione di un gruppo di lavoro all'anno. Il presente opuscolo è frutto del lavoro di questo gruppo.

All'attenzione delle persone che beneficiano (anche involontariamente) del sistema razzista

Anche senza volerlo, potrebbe capitarti di far vivere delle sensazioni non piacevoli a delle persone non bianche attraverso le tue interazioni.

Solo perché pensi di essere una persona gentile e aperta non significa che quelle situazioni non avvengano. Il razzismo non è presente solo nei discorsi dell'estrema destra, perché razzismo non è solo ostilità dichiarata nei confronti delle persone razzializzate. Può assumere altre forme meno visibili, che puoi avere il lusso di ignorare completamente quando non subisci questo tipo di oppressione.

Ciò fa sì che la quotidianità di una buona parte delle persone razzializzate sia riempita di (micro)aggressioni razziste che si vanno ad aggiungere ad altre oppressioni sistemiche; quest'ultime, la maggior parte delle volte, passano totalmente inosservate dalle persone che le mettono in atto: giusto un sospiro o una scusa per abbandonare la conversazione. Tuttavia, a volte, ci sono persone che cercano di far notare le cacate fatte da altr.

Prendersi la responsabilità delle proprie azioni

Se una persona che subisce una forma di razzismo che tu non riesci a vedere ti segnala un comportamento oppressivo da parte tua, fidati. Anche se non capisci tutto sin da subito. Anche se il modo con cui la detto ti è sembrato inappropriato. Partendo dal suo vissuto, questa persona è più competente di te in questo ambito, esattamente come è il caso per te se sei lesbica e parli di omofobia con una persona etero. Quello che conta in questo momento non è difendere la propria immagine dichiarandosi innocenti, ma prendersi la responsabilità delle proprie azioni e rispettare i sentimenti dell'altra persona. Aver fatto o detto qualcosa di razzista non fa di te un mostro, ma bisogna assumersi quello che si fa invece di giustificarsi e di accentrare la questione su di sé. A volte delle scuse sincere sono sufficienti. A volte c'è bisogno di distanza e separazione degli spazi. A volte un processo di mediazione è necessario. Ogni situazione è particolare e richiede una risposta adeguata. Non esiste un manuale di istruzioni e la persona che tu hai ferito non è obbligata a spiegarti quello che devi fare per rimediare. Sta a te metterti in discussione, mettere da parte il tuo ego e inventarti nuove soluzioni. Smetti di raccontartela e pretendere aiuto. In tutto ciò, vittimizarsi o autoflagellarsi accentra tutta l'attenzione sul proprio ego evitando quindi di prendersi la responsabilità delle proprie azioni.

Contro i capri espiatori

Se stai assistendo a una situazione razzista, evita, per favore, di trasformare la persona che l'ha commessa in un capro espiatorio, cioè indicandola come LA persona razzista, mentre potenzialmente anche tu potresti veicolare un comportamento razzista senza rendertene conto. Quando indichiamo un capro espiatorio, ci liberiamo dalle nostre responsabilità e rafforziamo, in quella persona come nelle altre, la paura di finire smascherata e condannata sulla pubblica piazza e di essere rifiutata dalla nostra comunità.

Ogni volta che cerchiamo di nascondere il nostro razzismo dietro queste indignazioni opportunistiche, ogni individuo cercherà tutti i mezzi possibili per non ammettere di aver fatto una cazzata, incluso fare pressione, ignorare, minimizzare, ridicolizzare chiunque lo faccia notare.

Ciò scoraggia le persone che subiscono del razzismo a denunciare le aggressioni che vivono. Questo è lo stesso meccanismo che sostiene molte altre oppressioni e partecipa attivamente alla loro invisibilizzazione.

Contro le strumentalizzazioni

Allo stesso modo bisogna smettere di utilizzare le persone razzializzate come dei trofei, ovvero delle marionette strumentalizzate con lo scopo di soddisfare gli interessi del gruppo dominante. Ne è un esempio il cercare di ottenere l'opinione di una persona non bianca per scagionarsi o utilizzare la sua parola per trarne delle generalizzazioni. O anche quando le persone razzializzate vengono coinvolte al solo scopo di sembrare inclusiv, sia che ciò avvenga all'interno di un gruppo, durante un evento, in una conversazione o nelle relazioni interpersonali. Di conseguenza si disumanizza la persona in questione e le si appiccica un'identità riduttiva.

Rispettare il non-misto

Esistono tempi e spazi separati che vengono avviati dalle persone interessate quando giudicato opportuno. È importante prestarvi particolare attenzione quando si propone qualcosa nella pianificazione. E questo, in particolare se offriamo seminari o discussioni che si svolgono una sola volta e / o che mirano ad avere un'influenza decisionale sulle UEEH. In questa fascia oraria viene già offerto un seminario separato? Il laboratorio o la discussione che sto proponendo lo metteranno in ombra? La fascia oraria prescelta esclude un gruppo separato che si ritrova in quello stesso momento? In generale, possiamo tenerci al passo con gli eventi queer razzializzati in programma, in modo da evitare di organizzare iniziative che vi si sovrappongano, impedendo la partecipazione di persone razzializzate? Se vogliamo rispettare il non misto, non significa

solo rispettare fisicamente questi spazi, ma anche avere una consapevolezza più ampia quando proponiamo attività.

Segregazione razziale: fuori dalle nostre vite!

Sebbene esistano alcuni spazi non misti, il resto degli spazi è misto; quindi constatiamo che le persone non osano troppo uscire dai loro gruppi di affinità. A più riprese alcune persone razzializzate hanno sollevato questa critica, ovvero che poche persone bianche fanno lo sforzo di uscire dalle loro zone di sicurezza e di mischiarsi con le persone razzializzate, mentre il contrario avviene frequentemente. Questo crea una segregazione razziale estremamente problematica, che ha raggiunto il suo paradosso l'estate scorsa. Il fatto che il razzismo sia stato spesso visibilizzato durante tutta l'edizione sembra aver creato una dinamica fra molte persone bianche: avere troppa paura di avere dei comportamenti razzisti e quindi rimanere unicamente fra persone bianche. Si tratta di una reazione negativa che ha l'effetto di isolare le persone razzializzate e di rinforzare il cameratismo bianco.

Bisognerebbe anche porsi la questione dell'ospitalità e dell'accoglienza per quanto riguarda la realtà coloniale. "Immaginatevi le UEEH organizzate in Marocco!" ha esclamato una persona partecipante durante l'assemblea generale del 2018. Quando delle persone bianche arrivano in paesi che sono stati colonizzati (o non), vengono accolte a braccia aperte e con una generosità spesso senza limiti. Al contrario, ci si può porre la questione dell'accoglienza chiaramente razzista riservata alle persone non occidentali in Europa e domandarsi come questo si ripercuota nelle nostre interazioni anche qui alle UEEH. Come sono accolte le persone che viaggiano fino in Francia appositamente per le UEEH e cosa c'è di colonialista nella mancanza di ospitalità?

La pista da ballo

La pista da ballo è un luogo dove chiunque è libero di suonare qualsiasi tipo di musica, compresa quella tradizionale non imperialista (non europea e non nordamericana). Proprio quando parte quest'ultima succede che alcune persone lascino sistematicamente la pista da ballo. Nel 2017, alcune persone hanno persino staccato i cavi audio per protestare contro le scelte musicali delle tradizioni non imperialiste. È possibile riflettere sull'egemonia culturale, aprirsi un po' e mettersi nei panni di chi magari non si riconosce nella cultura imperialista?

Esotizzazione e seduzione

L'esotizzazione rende "gli Altri", ovvero le persone razzializzate, desiderabili (scopabili), interessanti (strani) o divertenti (bizzarri) per ciò che avrebbero di strano, di sconosciuto, di insolito.

Questo valore di stranezza viene proiettato costantemente attraverso tanti piccoli gesti insidiosi. Stabilisce così una distanza che rimanda queste persone a un'esotica e lontana fantasia presente nell'immaginario coloniale.

Ignorando completamente l'individualità di ogni persona, l'esotismo classifica i corpi razzializzati secondo stereotipi che sono spesso ipersessualizzati.

Ci riferiamo a semplici cliché, a volte fenomeni da baraccone, bestie belle, se non bestie stupide, persino bestie feroci. Alcune persone razzializzate sono considerate più "sessuali", e sono addirittura paragonate agli animali "indomabili" (gazzella, leonessa, ecc.). Altre possono essere viste come più sottomesse, stravaganti o semplicemente asessuali.

In concreto, i commenti inappropriati sulle caratteristiche fisiche o sulle presunte origini, i pregiudizi sulle preferenze culturali o sessuali, il fatto di provare attrazione o repulsione per determinati tipi etnici specifici (asiatici, africani, arabi, ecc.), alimentano l'esotizzazione che è parte integrante del razzismo. Senza dimenticare i canoni di bellezza che squalificano le persone razzializzate e creano meccanismi di seduzione dove il bianco ha la precedenza. Allo stesso modo in cui proviamo a

sfidare le norme eterocisessiste, è tempo di riappropriarci dei nostri desideri, riflettendo su ciò che può esserci di razzista nei nostri sguardi.

Rendere visibile il razzismo non vuol dire parlarne solo alle persone razzializzate

Ci sembra molto importante che i comportamenti razzisti alle UEEH siano resi più visibili, che ci si prenda più tempo e spazio per migliorare la situazione. Ciononostante non bisogna dimenticare, in quanto persone bianche, di non invadere lo spazio (fisico o simbolico) con riflessioni sui privilegi bianchi. In particolare in quanto persona bianca non fare "il paladino dell'antirazzismo", quindi non essere sempre tu a tirare in ballo l'argomento e non imporre discussioni su questo tema a persone razzializzate che non hanno scelto di parlarne, che non hanno necessariamente voglia che questo tema sia sempre così presente e che preferirebbero godersi il momento senza doversi esprimere o giustificare a proposito di ogni conflitto.

Divisione dei compiti e legittimità

Le UEEH sono incontri autogestiti, quindi partecipiamo tutte alle attività quotidiane (pulire, cucinare, portare fuori la spazzatura, lavare i piatti ...). Negli ultimi anni è stato notato che le persone razzializzate spesso si trovano ad assumere questi compiti in misura maggiore rispetto alle persone bianche. Questo pone domande su chi si senta legittimato a occupare tali ruoli/posizioni durante l'organizzazione (dei compiti).

Più in generale, ci sembra necessario pensare alla distribuzione delle mansioni rispetto ai turni che ci diamo, ma anche pensando in modo più ampio ai compiti pratici, logistici, organizzativi, emotivi, politici, assistenziali. Chiediamoci quali portano riconoscimento e vantaggio e quali poco o non affatto, quali sono apprezzate e gratificanti e quali no. E alla fine, chi fa cosa, a seconda di quale privilegio e di quale sentimento di legittimità?

Gli spazi, le atmosfere

Questo paragrafo si ispira in parte al testo "Sul razzismo nelle nostre interazioni" disponibile online su iaata.info

Potremmo non rendercene conto, ma i codici occidentali di socializzazione dettano determinati modi di interagire negli spazi. Stiamo attent all'atmosfera che domina quando entriamo in un luogo. Cosa ci facciamo lì? La nostra presenza o i nostri modi creano disagio? Io e le mie amiche bianche occupiamo tutto lo spazio? Molti bianchi hanno delle convenzioni sociali nei modi di interagire, di condividere gli spazi. Riflettere sui propri privilegi è mettere in discussione queste convenzioni, è uscire dalla propria zona di sicurezza.

Alle UEEH ci sono persone che vengono da molto lontano e che spesso si trovano al di fuori delle loro abitudini / zone di sicurezza con i codici e gli standard della Francia. Ancora una volta, questo pone la domanda su che tipo di relazione vogliamo vedere costruire tra di noi. Non mettere in discussione le convenzioni della socialità occidentale significa infatti stabilire un'ingiunzione a seguirle e quindi creare un rapporto disuguale e verticale tra chi conosce i codici e chi non li conosce. Ciò genera necessariamente sentimenti di disagio, illegittimità e rifiuto, soprattutto per quanto riguarda i codici di attrazione (seduzione), i codici di accoglienza (benvenuto) e tutte le regole tacite che governano le nostre modalità di interazione.

Sull'appropriazione culturale

È capitato a più riprese che delle persone denunciassero dei casi di appropriazione culturale alle UEEH. L'appropriazione culturale è appropriarsi di storie, di discorsi o ancora di codici, ignorando la cultura da cui provengono, traendone un profitto sociale e/o economico.

Questo riguarda allo stesso modo l'arte, le acconciature, i vestiti, lo stile, la musica, il linguaggio, la rappresentazione, la produzione intellettuale... L'appropriazione culturale si fa in generale sulla base di stereotipi colonialisti degradanti, in particolare (ma non solo) per quanto riguarda la dimensione spirituale o sacra. Spesso, ciò di cui ci si appropriava viene ridicolizzato o addirittura represso dalla cultura dominante. Per esempio, i capelli crespi o le trecce sono spesso considerati sporchi o volgari

quando è una persona non bianca a portarli. Non è raro che queste acconciature siano all'origine di scherno e discriminazioni, che vengano toccate per curiosità o che persone razzializzate debbano lisciarsi i capelli per trovare lavoro, andare a scuola o semplicemente sentirsi sicure. Quando una persona bianca se ne appropria, queste acconciature diventano ornamentali. Possono donare un'apparenza alternativa o alla moda, se ne fanno delle parrucche per travestirsi e avere l'aria stilosa.

La questione dell'appropriazione culturale è molto complessa e il limite tra appropriazione, scambio e assimilazione non è sempre evidente. Se qualcun ti segnala una forma di appropriazione culturale che tu hai agito, il minimo che puoi fare è andare a cercare delle risorse che provengano da persone direttamente coinvolte e che possano contribuire alla tua riflessione sull'argomento. I grandi discorsi sull'universalità della bellezza e sugli scambi culturali nascondono spesso una negazione dei privilegi colonialisti. Il concetto di appropriazione culturale ambisce proprio a visibilizzare questa negazione e il sentimento di legittimità che ne deriva.

Proposte per l'edizione 2019

#1

Dare la priorità alle persone razzializzate durante le registrazioni*

Le reti femministe queer piuttosto consolidate in Francia sono costituite principalmente da persone bianche. È quindi più probabile che queste ultime abbiano sentito parlare o abbiano già partecipato alle UEEH, e quindi abbiano maggiori probabilità di sentirsi legittimate e a proprio agio nel registrarsi. Hanno anche un accesso più facile alle informazioni sulle registrazioni che circolano nelle loro reti. Poiché i posti sono limitati, partono avvantaggiate per registrarsi, senza contare i fattori economici. È un fatto innegabile: i privilegi bianchi facilitano notevolmente l'accesso alle registrazioni UEEH.

Inoltre, un gran numero di posti sono riservati ai diversi gruppi logistici (organizzazione, ascolto, cucina, ecc.); gruppi che

ovviamente sono formati da una stragrande maggioranza di persone bianche. Un numero consistente di posti sono riservati anche alle persone della Commissione Internazionale provenienti dall'estero. Tuttavia, questo non influisce positivamente sulle persone razzializzate che vivono in Europa e che devono lottare per ritagliarsi un posto nei circoli Trans-Froci-Lesbici esistenti, a causa in particolare del razzismo che subiscono lì.

Dato che tutti i posti rimanenti vanno via in un baleno, una delle proposte per agire sui privilegi bianchi è stata quella di aprire in anticipo le registrazioni delle UEEH solo per le persone razzializzate (sulla base di auto-definizione senza bisogno di giustificare nulla). Questa idea era emersa durante l'edizione 2018 durante un incontro separato fra persone razzializzate europee o che vivono principalmente in Europa. È stato poi trasmesso (tra le altre proposte) durante l'assemblea generale di chiusura.

Al punto in cui ci troviamo, crediamo che sia politicamente necessario che le persone bianche più privilegiate cedano più spazio alle persone che sono soggette al razzismo nel nostro ambiente e che di conseguenza se ne allontanano sempre più. Riteniamo che ciò favorirebbe l'inversione dell'equilibrio di potere attualmente in corso. Si tratta quindi di una proposta che abbiamo inoltrato durante tutto l'anno, prima dell'apertura delle iscrizioni.

La proposta non è stata tuttavia accolta per mancanza di consenso tra le diverse componenti delle UEEH e per la necessità di consentire a più persone interessate di esprimersi su questo argomento. Quindi speriamo di trovare il tempo per discuterne più ampiamente quest'estate.

** Vedi appendice per maggiori dettagli sugli argomenti che hanno sostenuto questa proposta e sui suoi progressi nel corso dell'anno.*

Aggiornamento autunno 2019:

Dopo averne discusso pubblicamente più volte durante le UEEH 2019, non è stata espressa alcuna opposizione. Questa proposta sarà senz'altro realizzata per l'edizione 2020.

#2

Gli spazi non-misti

Le UEEH sono un evento che si svolge in spazi non misti, sulla base di identità di genere e sessualità che si discostano dalla norma etero-cis-patriarcale. Poiché il separatismo, come mezzo di sviluppo collettivo, ci parla di lotta politica, di liberazione della parola e di creazione di spazi confortevoli, è completamente possibile organizzare nelle UEEH tempi/spazi non-misti sulla base di altre oppressioni vissute/subite, qualunque esse siano. Questi spazi possono essere centrali o più isolati, interni o esterni, possono essere temporanei o permanenti, possono essere molteplici... si noti che, per facilitare l'accesso alle persone interessate, può essere utile precisare chi è inclus e chi no in questo tipo di separatismo, perché ci sono spesso persone che si interrogano sulla loro legittimità nell'essere presenti in questi spazi. Inoltre, le stanze per dormire possono eventualmente essere gestite in modo separato.

#3

Laboratorio sulla visibilizzazione delle microaggressioni

Per l'edizione 2019 proponiamo un laboratorio sulla visibilità delle microaggressioni. Questo seminario di mezza giornata sarà offerto più volte durante le UEEH. Vogliamo riflettere sulle oppressioni strutturali e su come vengono presentate al di là degli atti più eclatanti, in particolare quando si parla di microaggressioni, che costituiscono il terreno fertile insidioso e permanente per i rapporti di dominio. Per microaggressioni si intendono tutti quei comportamenti, atteggiamenti, gesti che possono sembrare banali ma che, riproducendosi ripetutamente nella quotidianità, contribuiscono all'oppressione in questione. Ad esempio, chiedere a qualcuno da dove viene potrebbe sembrare del tutto banale, ma quando ci viene posta la domanda per l'ennesima volta,

con l'implicazione che siamo una persona straniera semplicemente per il colore della nostra pelle o il nostro accento, può farci perdere la testa.

In questo laboratorio metteremo in discussione logica della giustizia punitiva del mondo in cui viviamo. Come la riproduciamo quando diamo giudizi morali, creiamo capri espiatori o alimentiamo un'atmosfera di paure e tabù per gestire situazioni di (micro)aggressione nei nostri ambienti? Ciò di cui parleremo nel workshop è valido per tutte le forme di oppressione sistemica, e partiremo dal principio che tutt possiamo essere autori/autrici che bersagli di microaggressioni. Il seminario sarà costituito da momenti di discussione in gruppi grandi e piccoli, nonché da un esercizio pratico di simulazione. In quest'ultimo, ci proporremo di allenarci a reagire quando qualcun renderà visibile uno dei nostri microattacchi.

#4

Strumento di responsabilizzazione comunitaria in situazioni di razzismo

Dopo la scorsa edizione ci siamo dat l'obiettivo di trovare strumenti per uscire dall'immobilismo e mezzi per reagire a situazioni che comportano attacchi razzisti. In questo processo, abbiamo iniziato a cercare linee guida fluide e adattabili per aiutarci a dare le risposte collettive che a volte si rendono necessarie. Nella nostra ricerca, abbiamo trovato un testo che abbiamo tradotto e che si avvicinava di più a ciò che vorremmo offrire come strumento *Community Accountability Within the People of Color Progressive Movement*, scritto da INCITE!, un gruppo separato di donne, lesbiche, persone trans e intersessuali razzializzate negli stati uniti.

Poiché il testo è principalmente orientato ad affrontare la questione dell'oppressione di genere, abbiamo svolto un lavoro di adattamento in modo che possa essere utilizzato per affrontare il razzismo nel contesto specifico delle UEEH. Queste modifiche sono state apportate

con una certa flessibilità e la capacità di adattarsi a ogni situazione. Questo strumento è destinato principalmente alle persone che sono coinvolte nella gestione di una situazione di crisi dovuta ad aggressioni razziste, quando questa gestione collettiva è auspicabile. Il contenuto può potenzialmente servire come strumento di supporto personale per coloro che sperimentano forme di razzismo. Questo è un documento di lavoro che vogliamo presentare durante un laboratorio, non è una versione finale. Copie di questo strumento sono disponibili (durante l'incontro delle UEEH, N.d.T.) nello spazio dedicato all'antirazzismo.

#5

Spazio dedicato all'antirazzismo*

In quest'edizione delle UEEH abbiamo deciso di dedicare uno spazio all'antirazzismo. Perché una stanza dedicata? Diverse persone che subiscono razzismo hanno condiviso con noi la volontà che queste domande non siano onnipresenti ovunque negli spazi. Allo stesso tempo, si vorrebbe essere in grado di focalizzare una serie di risorse e strumenti che si occupano specificamente di privilegio bianco e di razzismo. Da lì parte l'idea di riunire tutto in questo spazio: è misto e vogliamo che sia visitato come minimo da tutte le persone che beneficiano del sistema razzista.

Oltre a fungere da punto di incontro per seminari sull'antirazzismo, nello spazio puoi trovare:

→ Un **muro** per visibilizzare il razzismo. Questo muro è riservato alle persone che subiscono atti razzisti, in modo che possano renderli pubblici senza censura.

→ Un **chiosco informazioni**, con testi sull'antirazzismo, la storia delle lotte, i privilegi delle persone bianche, le testimonianze e anche i testi specifici delle UEEH. Ogni iniziativa per organizzare momenti di lettura o discussione collettiva è benvenuta. Perché non creare un gruppo di

lettura quotidiano partendo dagli opuscoli in loco o anche ascoltare trasmissioni radio che parlano di antirazzismo?

→ I **resoconti** di ogni fine settimana di lavoro del nostro gruppo, nonché i documenti di lavoro (come le richieste risalenti all'edizione 2018 e i percorsi di lavoro che abbiamo fissato all'inizio dell'anno) .

→ La **posta dei commenti**: in qualsiasi momento vieni a condividere la tua opinione, un riscontro su ciò che non ti è piaciuto, cosa ti è piaciuto, cosa potremmo migliorare, aggiungere o rimuovere in relazione alle azioni messe in atto per sensibilizzare e combattere razzismo. La posta verrà letta ogni giorno.

** Questo spazio non vuole in alcun modo limitare altre iniziative che potrebbero richiedere altre forme di visibilità. Questo è un posto aperto e malleabile, non centralizzante.*

E dopo?

Ecco, questo è ciò a cui abbiamo lavorato quest'anno. Ovviamente, possiamo vedere che c'è ancora molta discussione sostanziale da svolgere e strumenti da sviluppare. Tra gli argomenti che quest'anno non abbiamo trattato abbastanza (o per niente), e che vogliamo approfondire, ci sono in particolare: antisemitismo, appropriazione culturale, forme specifiche di razzismo (negrofobia, arabofobia, ecc...), xenofobia, intersezionalità delle oppressioni. Ci siamo anche post l'obiettivo di creare più legami con collettivi queer di persone razzializzate (organizzare le cose in comune, incontrarsi, comunicare) ma resta da fare. Avremmo anche voluto diversificare gli strumenti di comunicazione delle UEEH, per allontanarci dalla parola scritta ed essere più accessibili. Volevamo anche prenderci il tempo per compilare tutti i tipi di risorse (video, film, testi, trasmissioni radiofoniche, ecc.) che evidenziano le storie e gli splendori dimenticati, sconosciuti o nascosti di persone queer razzializzate, lotte o movimenti antirazzisti. T'interessa?

Se vuoi partecipare nel prossimo anno al gruppo di lavoro sull'antirazzismo alle UEEH, ci sono molti modi per farlo:

- Lancia iniziative autonome (non vogliamo essere un gruppo centralizzante, siamo un'iniziativa tra le altre!) e aiutaci a collegarci ad altre iniziative.
- Vieni a uno o più fine settimana di lavoro del nostro gruppo.

- Partecipa a un progetto specifico, ma senza necessariamente frequentare i fine settimana.
- Fornisci riscontri sul lavoro in corso.
- Aiuta in cose specifiche (tradurre, partecipare all'organizzazione logistica di preparazione ai fine settimana di lavoro, ecc.).

E poi ci sono sicuramente molte altre cose a cui non abbiamo pensato! In ogni caso, non esitare a venirci a trovare, a partecipare ai momenti organizzati dal gruppo durante le UEEH, a venire nella stanza dedicata all'antirazzismo o a scriverci a:

groupe-travail-ueeh@riseup.net

Appendici

Sulla proposta riguardo l'accessibilità delle persone razzializzate alla registrazione

Questo testo è stato scritto a giugno 2019 da un gruppo che ha lavorato tutto l'anno sulla questione del razzismo alle UEEH. È un riassunto delle iniziative che sono state fatte quest'anno per avanzare una proposta che avesse l'obiettivo di rendere l'accesso alle UEEH più facile per le persone che subiscono razzismo. La proposta consiste nel dare priorità, per la prima volta, alla registrazione delle persone razzializzate (sulla base dell'autodefinizione, senza chiedere giustificazioni).

Lo scopo di questo testo è:

- Acquisire più trasparenza riguardo questo tema, perché abbiamo il sentire che la nostra proposta sia circolata, ma non le argomentazioni che la reggono. Ciò potrebbe aver influenzato alcune persone.
- Supportare altre discussioni sull'argomento.

Da dove arriva questa proposta

L'idea di dare priorità alle persone che subiscono razzismo alla registrazione delle UEEH è venuta fuori durante l'edizione del 2018 in un incontro non-misto di persone razzializzate (in cui la maggior parte di quelle che hanno partecipato vivono in europa). È stata poi riferita nell'assemblea plenaria finale. Il nostro gruppo, che è misto, ha deciso di appoggiare questa proposta così come altre che erano state fatte l'anno prima.

La proposta nasce dalla consapevolezza che gli spazi attivisti e Trans-Frocio-Lesbici in europa sono a predominanza bianca e ostili alle persone razzializzate. Sembra che un cambiamento nelle dinamiche di potere riguardanti il privilegio bianco e il razzismo stia avvenendo, quindi

abbiamo pensato che fosse importante focalizzarsi sull'accessibilità dell'evento. C'è una considerevole partecipazione internazionale, ma la scorsa estate si è notato che le persone razzializzate che abitano in Francia o Europa non erano numerose e che il privilegio bianco sicuramente aveva avuto un ruolo in tutto ciò. Ad esempio, come persone collegate a reti già esistenti venissero a sapere dell'evento, si sentissero più legittimate a partecipare e quanto velocemente trasmettessero le informazioni sulla registrazione le une alle altre. Si manifesta anche nella questione dei posti riservati a chi fa parte dei vari gruppi di lavoro (il gruppo di organizzazione generale, cucina, ascolto, ecc.), che sono composti in maggior parte da persone bianche. C'è un consistente numero di posti riservati alla Commissione Internazionale, il che è ottimo, ma avvantaggia le persone razzializzate che vivono in Europa che fanno fatica a trovare posto negli ambienti queer esistenti.

In un momento in cui le questioni legate al razzismo sono diventate esplosive, crediamo che sia indispensabile prendere le distanze dallo status quo e affrontare direttamente il problema. Fra le varie soluzioni che volevamo portare a quest'edizione, crediamo che lasciare più spazi rivolti alle persone razzializzate, che partecipano sempre meno all'evento, potrebbe contribuire al rovesciamento delle dinamiche di potere attuali. Le questioni relative alle varie forme di razzismo sono sempre discusse "scannandoci fra di noi", questa è l'esperienza che fai alle UEEH quando non sei bianco. Questa proposta vorrebbe rendere le UEEH un luogo di incontro e discussione in cui le questioni riguardanti le intersezioni fra queer e razzializzazione possano essere affrontate non solo nei momenti di crisi.

Ecco, in breve, le motivazioni che ci hanno spinti ad avanzare questa proposta l'anno scorso.

Dibattiti sollevati

Abbiamo avuto molte discussioni durante i nostri incontri, ci siamo concentrati prima nel contenuto della proposta. Abbiamo discusso principalmente di questa obiezione: "Gli spazi queer riproducono varie altre oppressioni e dare priorità alle persone razzializzate sembrerebbe

sostenere una **gerarchia delle oppressioni**. Perché diamo priorità a questa piuttosto che alle altre?”.

Dopo averne discusso, abbiamo concluso che soluzioni specifiche dovrebbero essere trovate per ogni oppressione, tenendo conto delle specificità e rispettando il volere delle persone che le subiscono. Sarebbe politicamente pericoloso trasporre questa proposta di priorità alle persone che vivono altre oppressioni che sono invisibilizzate nei nostri ambienti (ad esempio l'abilismo e la psicofobia), se quest'idea non arriva dalle persone direttamente interessate e se non ci sono strumenti, riflessioni o supporto in programma nell'evento (come viene fatto ora per l'antirazzismo). L'obiettivo di questa proposta è favorire un progressivo cambiamento nell'equilibrio di potere. Questo non annulla la nostra capacità di affrontare altre dinamiche, piuttosto il contrario!

Alcuni parallelismi sono stati suggeriti fra questa proposta e la **strategia ipocrita delle quote**. Questi parallelismi non ci convincono perché:

- Nel nostro caso la proposta si basa su una strategia di sovvertimento dell'equilibrio di potere fra classi sociali e non sull'illusione della parità.
- Una quota implica un numero fisso da raggiungere, anche quando questo vuol dire cercare persone solo per raggiungere il numero. La nostra proposta è al contrario un invito, che può essere accettato o no e che non ha in nessun caso un obiettivo numerico fisso.
- Il nostro obiettivo non è costruire una facciata antirazzista alle UEEH, strumentalizzando le persone razzializzate per sollevare la coscienza delle persone bianche, ma piuttosto mettere in discussione i privilegi bianchi riguardanti l'accesso agli eventi queer.

Una volta chiarita la nostra posizione riguardo a queste critiche, ci siamo trovati d'accordo sul fatto di voler portare questa proposta come gruppo. Abbiamo poi iniziato a pensare al miglior modo per metterla in pratica.

Presentazione tecnica

Per poter capire meglio la nostra proposta, è necessario spiegare velocemente come avvengono le registrazioni solitamente alle UEEH. Prendendo come esempio il 2019, il gruppo di organizzazione generale ha deciso che ci sarebbe stato un totale di 200 posti, fra cui:

- 50-60 riservati per la Commissione Internazionale (che includono le persone che coordinano i gruppi a livello locale e alcune persone rifugiate che vivono in Europa).
- 40 riservati alle persone che si sono impegnate tutto l'anno per preparare le UEEH: il gruppo di organizzazione generale, il gruppo cucina, il gruppo ascolto... e anche il nostro gruppo.
- Riguardo ai posti rimanenti, il 30% (30 posti) è stato riservato per registrazioni dal vivo e sul posto. Questa regola è stata istituita da molti anni con l'obiettivo di lasciare spazio alle persone che hanno vite precarie e che non possono prevedere la loro partecipazione con tanti mesi di anticipo. Tuttavia, devi essere ben informat per sapere dell'esistenza di questi posti...
- Rimangono così 70 posti lasciati all'iscrizione online.

Tenendo conto di questo funzionamento di base, la **nostra proposta** era:

- Che le registrazioni online si aprissero parecchi giorni prima per le persone che subiscono razzismo e dopo, se fossero rimasti dei posti, per tutte le altre persone.
- Che un terzo dei posti riservati per le registrazioni dal vivo e sul momento fossero riservati a persone che subiscono razzismo.

Quello che volevamo era rispettare l'autodefinizione di ogni persona, per evitare di mettere le persone nella condizione di doversi giustificare e così poter scegliere se ricevere priorità o no.

Ci sarebbero alcuni altri dettagli tecnici da condividere, ma ci rendiamo conto che non è molto interessante farlo qui. Se necessario, siamo aperti a discuterne.

Comunicazione col gruppo di organizzazione generale

Una volta chiarita la proposta, ci siamo messi in contatto col gruppo di organizzazione generale, che, dopo alcuni scambi finalizzati a chiarire ulteriormente la proposta, ha dato un riscontro positivo. Al penultimo incontro organizzativo a rennes, che ha avuto luogo a inizio maggio, un persona del nostro gruppo ha incontrato l'organizzazione generale per portare questa proposta. In quel momento sono stati espressi commenti molto negativi da parte di persone che non facevano parte dell'organizzazione generale. Parecchie ore sono state spese su questo argomento, senza arrivare a una conclusione soddisfacente. Tenendo conto della rilevanza del disaccordo, è stato deciso che per il momento era più saggio non convalidare la proposta.

Durante il nostro ultimo incontro a tolosa (a inizio giugno) abbiamo discusso di questo, pentendoci del modo in cui l'avevamo affrontato. Abbiamo fatto questa proposta troppo tardi e la comunicazione non è stata sufficiente. Abbiamo visto che si parlava della proposta, ma non delle argomentazioni che la giustificavano. Oltretutto, non abbiamo fatto in modo che persone esterne al gruppo potessero discuterne, tagliando fuori le voci di alcune persone che vivono l'oppressione razzista.

Una settimana dopo, tre persone del nostro gruppo hanno partecipato all'ultimo incontro organizzativo. La proposta è stata discussa insieme ancora una volta e tutti eravamo d'accordo sul fatto che i privilegi bianchi influenzino l'accesso alle UEEH e che sia importante trovare un modo per cambiare questa situazione. Però, considerando la mancanza di confronto collettivo e i disaccordi riguardo all'argomento, sarebbe stato prematuro convalidare questa proposta per il 2019. È invece importante prendersi il tempo specifico per discuterla ancora con tutte le persone che parteciperanno all'incontro.

Conclusione

Come soluzione intermedia è stato deciso di contattare alcuni gruppi queer di persone razzializzate per comunicare in anticipo la data di apertura delle registrazioni e proporre loro di diffondere quest'informazione all'interno delle loro reti. Ma, nonostante questa soluzione intermedia, rimaniamo abbastanza delusi della piega che hanno preso le cose e ci preoccupa che si mantenga lo status quo per quanto riguarda il privilegio bianco e la registrazione alle UEEH.

Speriamo che l'edizione di quest'estate sarà il luogo in cui discutere questa proposta insieme (non a distanza o attraverso altre persone!) e più in generale trovare un modo per limitare l'influenza del privilegio bianco nell'accesso alla registrazione per il 2020.

Aggiornamento autunno 2019:

Abbiamo discusso pubblicamente questa proposta durante le UEEH del 2019 e non è stata sollevata nessuna obiezione. Pertanto questa proposta verrà attuata nelle UEEH del 2020.

Testimonianze

raccolte a seguito dell'edizione

2017

<< All'inizio dell'edizione del 2017 delle UEEH, una persona bianca aveva una pettinatura portata tradizionalmente da afro-discendenti: trecce attaccate al cranio. Un intervento fatto all'assemblea generale arriva come promemoria: "Persone bianche, le nostre pettinature ci appartengono". >>

<< Molte persone francofone sono venute all'assemblea generale senza radio (per avere traduzioni in varie lingue). Questo ha mostrato una chiara mancanza di rispetto per le minoranze linguistiche. Nessun ha annunciato la lingua prima di leggere in francese. Invece, si è speso molto tempo a tradurre quando i testi erano scritti in arabo.>>

<< Rapporti interpersonali con dinamiche di seduzione: le interazioni spesso implicano esotizzazione delle persone Nere e Arabe. Per esempio, stavo ballando mentre due ragazze si chiedevano ad alta voce, a due passi da me, se ero disponibile – ovvero scopabile – perché ero "attraente". Inoltre, durante la serata una persona si è strusciata contro di me. Nella stessa serata, le mie trecce sono state toccate perché "sono belle" e il mio braccio è stato accarezzato perché "la mia pelle sembrava morbida". Quando ho mandato a cagare una persona, mi è stato risposto che ero "selvagg".>>

<< Ho sentito pressione in cucina quando abbiamo cucinato un pasto con la carne. Abbiamo ricevuto meno aiuto (spontaneo o dal gruppo cucina). Alcune persone si sono presentate in

“modalità sorveglianza” e ci hanno pressat ogni mezz’ora per ricordarci il programma e gli spazi con/senza carne. Sembrava che essere vegetarian/vegan fosse una caratteristica bianca, che presto ha creato un collegamento fra il “mangiare carne ed essere una persona razzializzata”. Altr amic razzializzat vegan sono rimast invisibilizzat.>>

<< Sono una persona trans femminile e nel mio paese non posso sempre vivere apertamente. Per esempio non ho accesso alla terapia ormonale. Ho dovuto affrontare il fatto che la gente sbagliasse il mio genere molte volte nell’edizione del 2017 delle UEEH, come se le identità trans non esistessero nel mio paese.>>

<< Una persona Nera ha riportato un episodio razzista che ha vissuto durante l’incontro. Io sono Arab e, più tardi, una persona bianca che fa parte del gruppo di organizzazione generale si è avvicinata a me, sollevata, per dirmi: “tu conosci l’episodio razzista segnalato dalla persona Nera; ebbene, in realtà, la responsabile di quell’episodio è una persona Araba, una persona non-bianca”.>>

<< Una persona bianca con cui sto discutendo crede di farmi un complimento dicendo: “parli bene il francese”. Ho capito immediatamente il significato sottinteso: parli bene “anche se sei una persona non bianca che non vive in francia”. Sì, in effetti parlo bene il francese ed è una delle mie lingue materne.>>

<< Ho notato che durante l’edizione del 2017 delle UEEH molte persone bianche tendevano a non mischiarsi alla mensa e in altri spazi come alle feste, non salutare e non prendere l’iniziativa di andare a parlare a persone non bianche. Ho vissuto questo come una mancanza di calore umano. La segregazione che ciò crea mi fa sentire a disagio.>>

<< Ho notato che nessuna riunione è stata organizzata o proposta dalle persone bianche per risolvere i problemi di razzismo che abbiamo segnalato, se non alla fine (l’ultimo giorno) delle UEEH. Tuttavia in quest’edizione c’erano stati molti interventi alle assemblee generali per spiegare le situazioni razziste. Non c’è mai stata una risposta collettiva e pubblica.>>

<< Ho notato che molte persone bianche uscivano dalla sala da ballo quando si metteva su musica tradizionale non-imperialista (non europea né nordamericana), ad esempio il raï. Durante l'edizione del 2017 ad una festa un cavo del suono è stato staccato da persone bianche con l'intenzione di pressare chi faceva da dj a cambiare stile musicale.>>

<< Sto parlando con una persona bianca che non conosco e mi chiede: "di dove sei?". Rispondo con la città dove vivo. Insiste: "No, ma di dove sei di origine?".>>

<< C'è stata una discussione sull'essere queer e Musulman, l'abbiamo fatta in uno spazio centrale delle UEEH. Abbiamo finito con un momento di preghiera collettiva. Lì ho sentito molta tensione da parte delle persone bianche e ho notato quanto lo spazio fosse strutturato sulla base degli usi e costumi delle persone bianche.>>

<< Ho notato che le persone bianche tendono a parlare di una persona specificando l'origine quando non è francese e/o bianca. Spesso usano termini che sfumano le nostre differenze, ad esempio "African". Oppure spesso identificano la persona di cui parlano come membro di un gruppo di persone razzializzate invece di parlare della persona in sé.>>

<< Dopo alcune situazioni razziste che sono state segnalate, alcune persone bianche sono venute dalle persone non-bianche che avevano parlato per offrire loro cose "carine" come massaggi e bibite fredde, chiedendo "che cosa posso fare per aiutarti a rilassarti?". Non ho bisogno di un massaggio quando sono arrabbiat.>>

